

**DOMENICA 14 luglio 2024 XV DOMENICA DEL T.O. ANNO B**

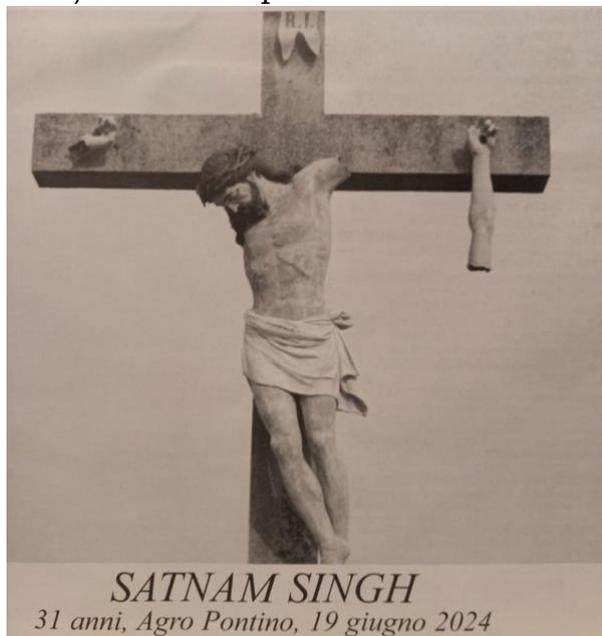
NON POSSIAMO DIRCI CRISTIANI

E TRATTARE GLI IMMIGRATI IN MODO DISUMANO

Il Vangelo non si annuncia con le parole, ma con la vita.

“Non si insegna quello che si sa, ma solo quello che si è”

Jean Jaurès (1859 – 1914) scrittore e politico francese.



Dalla Rivista “Rocca” Assisi n. 14 del 15 luglio 2024

**Colletta**

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di confidare solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Prima Lettura**

Dal libro del profeta Amos Am 7,12-15

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;

ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale** Dal Sal 84 (85)

**R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. R.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino. R.

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 1,3-14

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,  
predestinandoci a essere per lui figli adottivi  
mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà,  
a lode dello splendore della sua grazia,  
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue,  
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,  
secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,  
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,  
secondo la benevolenza che in lui si era proposto  
per il governo della pienezza dei tempi:  
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,  
quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi,  
predestinati - secondo il progetto di colui  
che tutto opera secondo la sua volontà -  
a essere lode della sua gloria,  
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità,  
il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,  
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,  
il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione  
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore  
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. (Cf. Ef 1,17-18)

### **Alleluia.**

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Marco Mc 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.  
Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Ermes Ronchi**

Vangelo che mette con le spalle al muro. Mi proteggo da questo vangelo, pensandolo rivolto agli altri, invece siamo tutti inviati, tutti sulla strada, come i Dodici, per essere un dito puntato su Gesù, un evidenziatore, un faro su di lui. E ci viene istintiva la scusa di Mosè: ma come Signore, mandi me balzubiente a parlare alla corte, si metteranno a ridere! O di Geremia: sono troppo giovane; di Amos che protesta: sono solo un mandriano, sto dietro alle mucche. Ma "l'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (G. Vannucci).

Allora vado bene anch'io.

Perché il sacerdote Amasia non si lascia aiutare dal piccolo profeta? Forse perché Dio brucia, e se l'accogli ti cambia la vita.

Io non ero profeta; ero un bovaro, un contadino, mi occupavo della vita. Ma il Signore mi ha "preso". Confessa una chiamata che è quasi una violazione da parte di Dio. Il vangelo di oggi ci aiuta a farci "prendere".

Per le strade di Galilea (ogni strada del mondo è Galilea) la gente vede arrivare, sotto il sole, due tipi strani, a piedi, più poveri di un povero, senza bisaccia e con solo un bastone.

Li vede venire a due a due, che non è la somma di uno più uno, ma è l'inizio della comunione, la prima cellula della comunità.

Ma così arriva il vangelo?

Così è venuto Cristo, senza denaro, senza borsa, nudo sulla croce.

Aveva solo un bastone, il legno della croce, piantato a sorreggere.

Più che sui contenuti da trasmettere, Gesù con i Dodici insiste sulle modalità di come si passa nel mondo: liberi e leggeri. Il come si vive, è la vita. Prima si è visti, poi si è ascoltati.

In tre anni di strade, olivi, lago, pane che non finisce, malati toccati e guariti, hanno appreso l'essenziale, hanno imparato Gesù. Lui porteranno in giro per le strade.

Riassumo in due linee questo vangelo: l'economia della piccolezza e quella della strada. La piccolezza attraversa l'intera Bibbia e ne rappresenta l'anima profonda. Quella di Abele, delle donne sterili e madri, di Giuseppe venduto dai fratelli, di Amos e Geremia, della stalla di Betlemme, dei "beati i poveri", del granello di senape, dei 12 che vanno senza niente fra le cose. L'economia della piccolezza ci fa trovare profeti là dove la grandezza vede solo piccoli contadini.

E poi l'economia della strada: che è libera ed è di tutti, che non domanda tessere, che ti apre orizzonti ed è sempre nuova. Mettersi per strada è un inno alla libertà e alla fiducia. Un salmo cantato agli incontri che farai.

E i Dodici vanno, più piccoli dei piccoli; li ha messi sulla strada che non si ferma, che verrà sempre incontro, che se li porterà con sé verso il cuore della vita.

Vanno, profeti del sogno di Dio: quello di un mondo finalmente guarito; ripulito dai demoni che invecchiano il cuore giovane della vita.

### **Don Roberto**

L'evangelista Marco ci regala una immagine di **una chiesa che cammina**, ascolta, accoglie, condivide e guarisce. Una Comunità che annuncia il Vangelo non con le parole, ma con la vita.

Il maestro Gesù, come suoi discepoli e discepole, non vuole dipendenti obbedienti e nemmeno dei funzionari. Vuole delle **persone libere e responsabili**.

*Ma quali sono gli aspetti più significativi della proposta di Gesù?*

**«...prese a mandarli a due a due...»**

Andare due a due era una usanza tipica del popolo ebraico quando si doveva portare un messaggio importante.

**Gesù vuole sottolineare che il primo vero miracolo sono le relazioni.**

L'imparare a **camminare assieme**, il fare comunità.

Il non sentirsi mai maestri, ma sempre **tutti discepoli e discepole**. Il sapere accettarsi e rispettarci nelle proprie diversità.

Nella vita le amicizie sono fondamentali. Ma bisogna **coltivarle**.

**«Ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone»**

Niente pane, niente denaro e nemmeno due tuniche.

Il bastone serve per camminare, non per comandare.

**Quello che conta è quello che sei, non quello che possiedi.**

La tua credibilità dipende da **quello che fai, non da quello che dici**. Devi essere "libero" dalle cose, dalle strutture, dal potere.

Ieri, come oggi, **la gente è stanca di discorsi**. Vuole vedere, toccare, vivere.

**«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi ...»**

**E' la casa il vero luogo della vita**. E' lì nelle gioie e nelle fatiche quotidiane che si celebrano **le vere eucarestie laiche quotidiane**.

L'annuncio del Vangelo non si fa con le grandi manifestazioni di massa, ma deve avere il sapore del quotidiano, deve essere affidato all'incontro che facciamo per la strada, in casa, a scuola, nel lavoro.

**Al centro non devono essere messe le idee, ma le persone**, i loro volti, le loro fatiche, i loro sogni.

**«scacciavano i demoni, ungevano di olio gli infermi e li guarivano...»**

**Gesù non manda a parlare, ma a guarire.**

Ad aiutare le persone a liberarsi dai tanti **“demoni”** che ci complicano e disumanizzano la vita.

E per il Vangelo i **“demoni” sono le violenze, le ingiustizie, il potere**, il nostro egoismo, l'indifferenza, il rifiuto dell'altro.

**Il mondo si cambia con l'arte della tenerezza e dello stare accanto a chi soffre.**

È quando le tue mani accarezzano e aiutano una persona a risollevarsi che parlano il linguaggio di Dio.

Come si potrebbe sintetizzare la proposta di Gesù? Quale può essere il modo migliore per annunciare il Vangelo? Bisogna **viverlo**.

È nel momento in cui lo vivi che fai esperienza di come la tua vita diventa più bella, più serena, più umana.

### **Padre Franco**

Ed ora il Vangelo, strettamente connesso alla prima lettura. Infatti ci siamo imbattuti in due personaggi significativi e contrapposti:

- Amasia, il sacerdote ben integrato nella struttura religiosa, colmo di benemerienze e privilegi
- e Amos, il mandriano rude che, improvvisamente, ha cominciato a fare il profeta.
- Il primo è l'uomo di successo che, essendo amico del potente di turno, ha raggiunto una posizione prestigiosa. Ha tutto, ma non è libero; in qualunque momento può essere ricattato dal sovrano che gli dà il pane.
- Amos è povero, ma indipendente, può dire ciò che pensa, non ha nulla da perdere, nulla da difendere, non deve nulla a nessuno.

Poveri per essere liberi, potrebbe essere il motto che riassume le condizioni poste da Gesù nel Vangelo di oggi a coloro che sono chiamati ad annunciare la sua Parola.

Devono assomigliare ad Amos, non ad Amasia.

Il brano si apre con l'invio in missione dei Dodici. Tutti sono mandati, nessuno escluso. Gli apostoli sono inviati due a due, non per farsi compagnia, ma per una ragione teologica. L'evangelizzazione non è mai opera di individui che predicano le proprie intuizioni o ispirazioni personali. Chi annuncia il Vangelo deve mantenersi in piena sintonia e comunione con la comunità.

Agli apostoli è conferito un potere.

Può sorprendere che Gesù non dia loro l'autorità di comandare, di emanare disposizioni coercitive. L'unico potere che gli apostoli ricevono è lo stesso che ha esercitato Gesù: impartire ordini agli “spiriti immondi”. Per “spiriti immondi” si intendono tutte quelle forze che allontanano da Dio e dalla vita, causano oppressioni, violenze e ingiustizie.

Dal confronto con queste forze negative che dominano nel mondo, la comunità cristiana uscirà certo vittoriosa, perché il Maestro l'ha investita di una forza irresistibile, il suo stesso Spirito.

Nella seconda parte del brano vengono date le istruzioni riguardo all'equipaggiamento.

Cominciamo dal bastone.

Era l'arma del povero, per questo, nel Vangelo di Matteo, Gesù lo proibisce. I discepoli di Cristo sono costruttori di pace, quindi, ripudiano tutti gli strumenti che richiamano l'uso della violenza.

Nel brano di oggi, invece, agli apostoli viene permesso. La ragione sta nel fatto che, nella Bibbia, il bastone ha anche un altro significato simbolico:

- Mosè e Aronne hanno lottato contro le forze oppressive del faraone, hanno portato a compimento l'opera di liberazione del loro popolo servendosi di un bastone, segno della potenza di Dio.
- Con esso Mosè ha compiuto prodigi davanti al faraone, ha fatto scaturire acqua dalla roccia.
- Anche i discepoli di Cristo, per realizzare l'opera di liberazione dell'uomo dagli "spiriti immondi", hanno in mano solo un bastone, possono contare su un'unica forza, quella consegnata loro da Gesù: la sua Parola.

Poi è indicato ciò che non devono portare con sé: né pane, né bisaccia, né denaro... Sappiamo che Gesù non aveva dove posare il capo. I tempi sono cambiati, è vero, e le parole di Gesù non vanno prese alla lettera, tuttavia, da queste traspare nitida la preoccupazione che, fra i discepoli, si infilti il lievito di questo mondo: la convinzione che l'efficacia della missione dipenda dalla quantità dei mezzi materiali che si hanno a disposizione.

Gesù non ha mai disprezzato i beni materiali, non ha mai presentato la miseria come ideale di vita, tuttavia ha messo in guardia i discepoli contro il pericolo di essere condizionati dalla ricchezza.

Non è libero di dire la verità e di esprimere ciò che pensa chi deve compiacere a qualcuno. Lungo i secoli la Chiesa ha pagato a caro prezzo gli accordi e le alleanze con i potenti di questo mondo, i compromessi con chi le ha offerto privilegi, favori e garanzie. Li ha pagati con la perdita di libertà e dell'autonomia. Gli uomini si fidano solo di chi non incute paura, di chi non umilia, per questo il modo più efficace per conquistarne la fiducia è di consegnare la propria vita nelle mani di coloro cui si offre il Vangelo, mostrando che si dipende da loro anche per il proprio sostentamento.

Queste le conseguenze. Gesù chiama a sé i suoi, perché l'amore è attrazione. Li trasforma amandoli e, amandoli, li invia.

Accogliendo il Dio che mi viene a cercare – questa è la fede - vengo a mia volta abilitato a dispensare vita e più precisamente, dice il Vangelo, ad avere potere sugli spiriti impuri, ovvero "sul potere del male", non solo quello intorno a me, ma a partire da quello presente in me: la mia cattiveria, il mio egoismo, l'invidia, la gelosia.

"Dava loro potere"...

Questo è il vero potere che abbiamo, lo stesso di Dio: amare, vincere il male con il bene, perché l'unico modo di sconfiggere il male è non farlo, decidendosi per il

bene. Gesù nel Vangelo di oggi ci suggerisce quali caratteristiche deve possedere chi esercita il “potere del bene”. Perché l’amore in grado di vincere il male deve avere uno stile, quello di Gesù. Occorre poi “non possedere nulla”, per vivere la logica dell’amore. Perché finché hai cose, darai cose. Ma se non hai nulla, giungerai a dare te stesso.

Il grande rischio nel fare il bene, è donare sempre qualcosa fuori di sé, qualcosa che non tocca mai la sfera dell’essere.

Solo quando non ti limiterai a dispensare i tuoi beni, comincerai a donare il tuo essere.

Dio ha dato la sua vita, non le sue cose. O se vogliamo, ci ha dato tutte le sue cose, ma ci ha salvati solo donandoci se stesso. Se distribuisce oggetti, beni, prestazioni, e in ogni caso qualcosa di estrinseco da te, finirai prima o poi ad esercitare un ambiguo potere sull’altro, perché l’altro ti amerà, legandosi a te per le cose che gli hai dato, e non per ciò che sei.

Ma l’amore non crea dipendenza, lascia liberi, anche di essere traditi o abbandonati. Gli apostoli autentici sono attenti a non violare mai la libertà altrui. Il loro compito non è ottenere numerose conversioni, ma annunciare fedelmente la parola di Cristo.

L’adesione o il rifiuto non dipendono da loro, ma dal tipo di terreno sul quale avranno sparso, in abbondanza, ma con dolcezza e rispetto, il seme della Parola. In conclusione: il lavoro dell’apostolo è arduo, egli è l’incarnazione della sollecitudine del Padre per tutte le creature, e la presenza del credente rende evidente che la venuta del Regno di Dio non è un concetto metafisico, ma una realtà visibile, materiale, sociale. Il nuovo apostolo bisogna che sia un essere che irradia vita e serenità, se vuole che la forza divina restauri i corpi ammalati, se vuole che lo Spirito consolatore che possiede, trasformi una mente, che soffre le pene dell’inferno, in un paradiso.

Al discepolo di oggi è richiesto di essere compassionevole come il suo Maestro, che comprenda gli angosciati, che sappia soffrire con loro mostrando un viso sereno e pacificato. E’ necessario che il suo cuore diventi una vasta dimora, ove ogni creatura trovi conforto e pace. Questo dono di risanamento e pacificazione deve essere compiuto nella più gioiosa gratuità, senza ambizioni di sorta. Il credente, privo di tutto ciò che viene dal Principe di questo mondo (denaro, sicurezze, potere, abilità diplomatiche) è un essere libero che può portare la liberazione ultima a tutti. L’apostolo ascolta e segue, come unico compito della sua vita, la voce del suo Maestro. Se vive così, allora attorno a lui la vita fiorisce di nuova primavera, le durezze invernali vengono infrante, egli è il portatore della nuova creazione, nel suo intimo ha accettato la forza redentrice del suo Maestro.